

cito in assistenza del presidio, che stava in Zara ed offrì al Falier ostinata battaglia. Ordelafo accettolla; e con tanto di ardore, che, dopo lungo e sanguinoso conflitto, mise in rotta gli ungheresi, gli dissece, ricuperò la città e ne fece prigionieri di guerra tutti i soldati, che ne formavano la guarnigione. Punì quindi la città della sua fellonia col farne abbattere tutte le mura e le torri, che la proteggevano. Altrettanto fece a Sebenico; e poi continuò la sua spedizione, finchè riconquistò quanto la repubblica aveva perduto della Dalmazia egualmente che della Croazia.

Rientrò a Venezia trionfatore e glorioso, e volle che il suo ingresso in Rialto si celebrasse con tutta la pompa di una segnalata vittoria. Si portavano dinanzi a lui gli stendardi tolti in guerra ai nemici, e la numerosa turba dei prigionieri ungheresi, carichi di catene, lo precedeva. Riuscì gratissimo ai veneziani questo spettacolo di orgoglio e di trionfo; salutavano il doge vittorioso con lietissimi applausi e di unanime voce lo proclamarono di bel nuovo, come per lo addietro lo erano stati i suoi predecessori, doge della Dalmazia e della Croazia.

Parve al Laugier, che questa fosse la prima volta, in cui si attribuisse cotesta intitolazione ai dogi di Venezia, e perciò la disse titolo, che i suoi successori aggiunsero all'antica qualità di dogi di Venezia e di Dalmazia: ma s'è veduto anche prima di lui, nè a caso lo volli notare ogni qual volta me ne venne occasione, che altri suoi predecessori portavano il titolo della Croazia, oltre a quello della Dalmazia, sino dal tempo, in cui la repubblica ne aveva ottenuto colle vittoriose sue armi la sovranità.

Ma non tardarono gli ungheresi tre anni dopo a rimettersi in campo con una nuova armata e più numerosa assai della prima; nè tardò neppure il Falier a muoversi col suo esercito ad incontrarla. Egli fu sì sollecito, che poté a suo bell'agio stabilire in Zara il suo quartier generale ed uscirvi poscia in campagna aperta a guadagnare le posizioni, che gli parvero più opportune per affrontare vantaggiosamente il nemico. Ed affrontollo con sommo ardore.